



Club Alpino Italiano Sezione di Vimercate

Gita Escursionistica Festiva



SABATO 22 GIUGNO 2024

L'OASI ZEGNA E IL RICETTO DI CANDELO (Cod. 300)



L'Oasi Zegna è un territorio ad accesso libero situato nelle Alpi Biellesi, in Piemonte, con un'estensione di circa 100 kmq. Istituita nel 1993, vanta il patrocinio del FAI. Le sue radici risalgono agli anni trenta per opera dell'imprenditore Ermenegildo Zegna, fondatore del Gruppo Zegna e originario del territorio in cui sorge oggi l'Oasi. Al ritorno, con il bus, faremo tappa al Ricetto di Candelo, esempio raro di nucleo storico medievale in gran parte ancora intatto, che merita di essere visitato.



Sabato 22 giugno 2024 finalmente siamo in partenza per la tanto attesa escursione all'Oasi Zegna. Puntuali alle ore 7.00 tutti a bordo del nuovo pullman dell'Autoservizi Viola per un comodo viaggio.

Arrivati in zona Biella, Arnaldo la nostra guida, ci dettaglia il programma della giornata completandolo con informazioni relative alla storia dell'Oasi Zegna.





OASI ZEGNA

PATROCINIO



FAI

FONDO
PER L'AMBIENTE
ITALIANO

Un po' di storia L'Oasi Zegna è una vasta area naturalistica ad accesso libero in provincia di Biella.

Le sue radici risalgono agli anni Trenta, quando l'imprenditore Ermenegildo Zegna, dopo aver creato a Trivero l'impresa che porta il suo nome, si dedicò a dare nuova vita al territorio circostante. Oltre alla costruzione di case per i dipendenti e di un centro dedicato alla salute, alla formazione, allo sport e al tempo libero, il progetto ha previsto la riforestazione delle pendici della montagna con 500.000 tra conifere, rododendri e ortensie e la costruzione di 26 km di strada "Panoramica Zegna" che consentisse alla popolazione locale e ai turisti di godere dell'ambiente naturale montano, divenuto nel 1993 Oasi Zegna.

Un territorio che va costantemente mantenuto ma che oggi, anche a causa dei cambiamenti climatici, ha bisogno di maggior supporto e attenzione. Da qui nel 2020 nasce Zegna Forest, progetto decennale di Fondazione Zegna con azioni concrete di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturale e biologico.

Il “pensiero verde” di Ermenegildo Zegna e le buone pratiche attuate nel tempo hanno contribuito, nel 2014, al riconoscimento del patrocinio FAI come primo bene privato all'Oasi Zegna, in quanto esempio lungimirante di valorizzazione del paesaggio.

 **OASI ZEGNA**

PATROCINIO



FAI

FONDO
PER L'AMBIENTE
ITALIANO

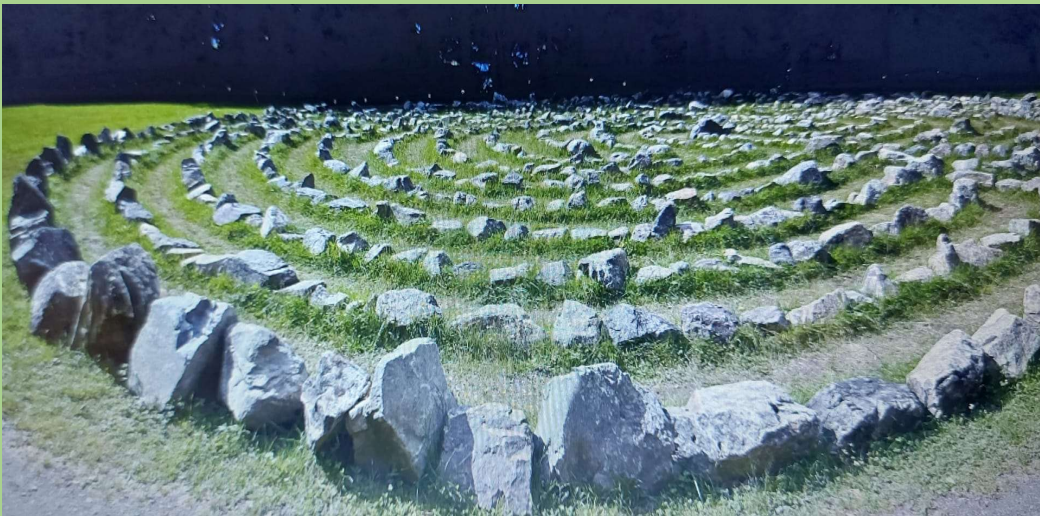


**ESCURSIONI IN ARMONIA
CON LA NATURA**



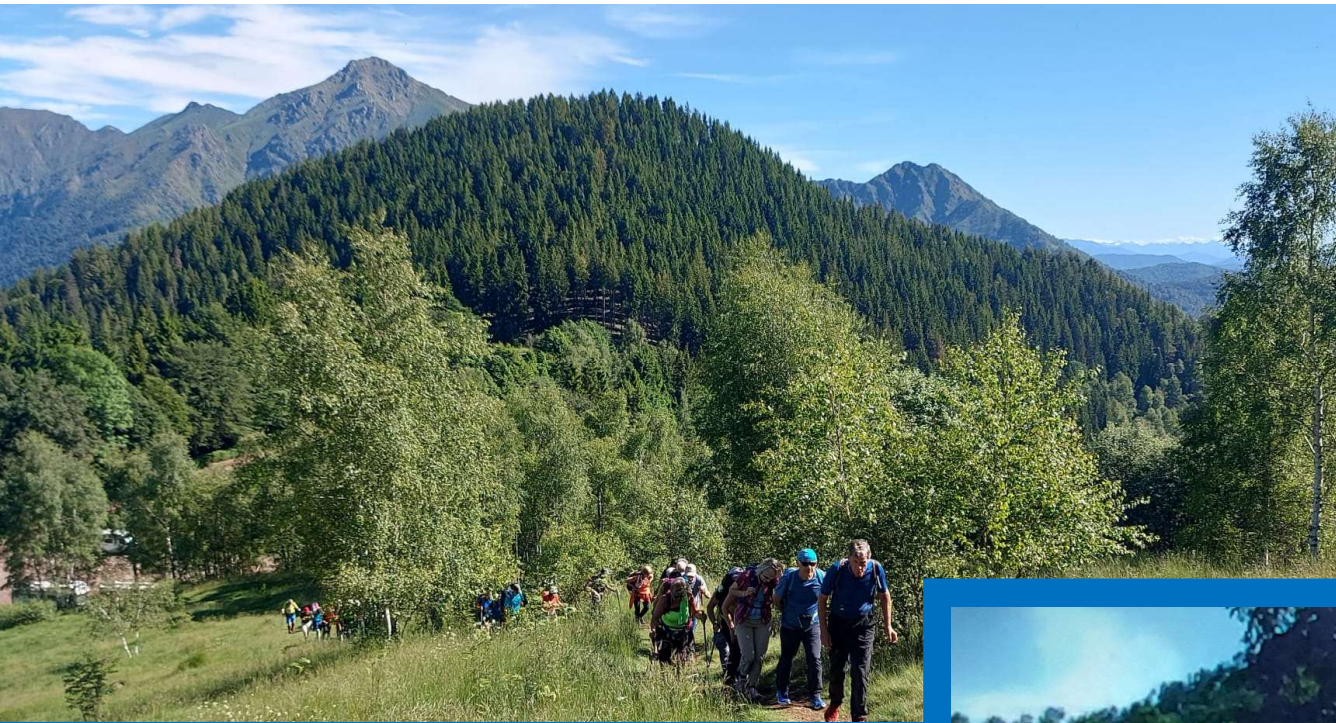
Da Biella raggiungiamo Trivero, parcheggio alla Bocchetta di Stavello, da dove iniziamo il nostro cammino con la scoperta di un'opera dell'arte contemporanea "All'aperto". Una delle recenti realizzazioni artistiche il "Labirinto di Stavello".





Il labirinto di Stavello, che visto dall'alto ha la forma di un cervello simbolo di equilibrio, più che un labirinto è una sorta di percorso meditativo pensato per liberare la mente e riconnettersi al proprio centro interiore, ritrovando una condizione di armonia e benessere.

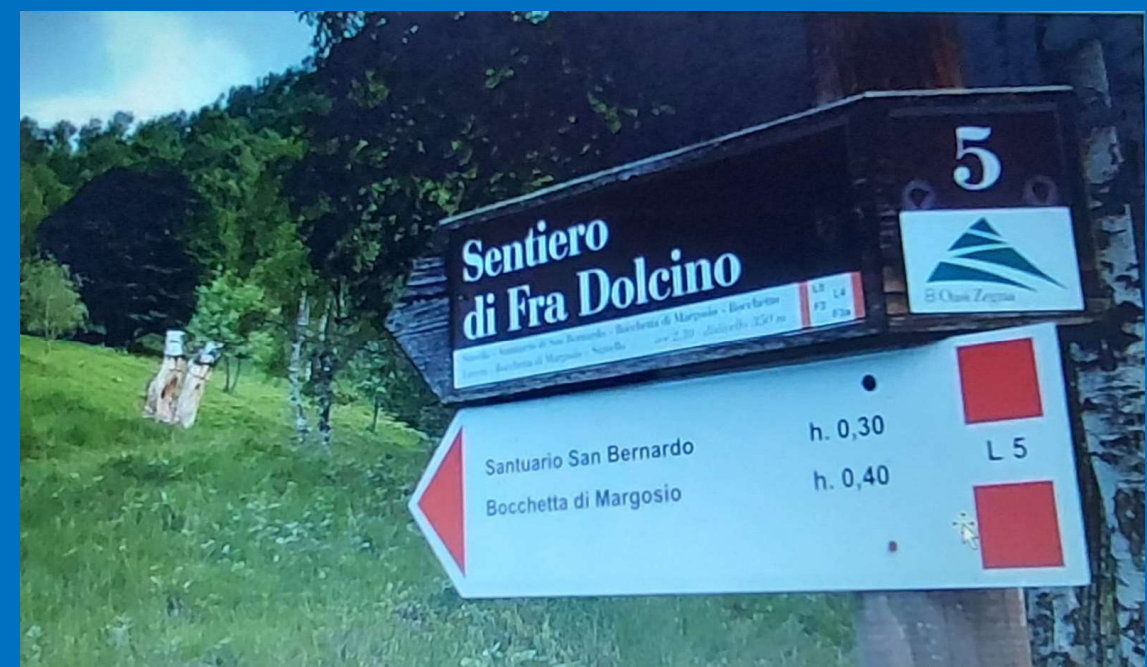
La percorrenza di questo labirinto richiede una particolare preparazione raggiungibile partecipando a giornate dedicate ad una esperienza di ascolto e benessere tra racconti, poesie, suoni e danze meditative.



L'escursione del mattino, iniziata dal piazzale di Stavello, prevede di percorrere tutto il sentiero N.5 (sentiero di Fra Dolcino) passando per il Rifugio Scout prima di raggiungere la sommità del Monte Rubello, dove sorge il Santuario di San Bernardo.




RIFUGIO SCOUT STAVELLO



Sentiero di Fra Dolcino

5



h. 2,30 - alt. 250 m

Santuario San Bernardo
Bocchetta di Margosio

h. 0,30

h. 0,40

L 5



In un'ora di lento cammino arriviamo al Santuario di San Bernardo costruito dal XIV secolo per celebrare la vittoria su Frate Dolcino predicatore e fondatore del movimento dei dolciniani. Accusato di eresia dall'Inquisizione, fu catturato e giustiziato sul rogo nel 1307.





da qui vediamo casa nostra

DA QUI
I VUGÚMMA
LA NÖSSA CA'

Dalla vetta del Monte Rubello, quota di 1408 mt, si gode una vista straordinaria che spazia a 360° dalla pianura a tutto l'arco alpino, culminando con la vetta sempre innevata del Monte Rosa

CONCEDITI UN MINUTO
NON LEGGERE
NON PARLARE
NON SCATTARE FOTO
SEMPLICEMENTE
OSSERVA...



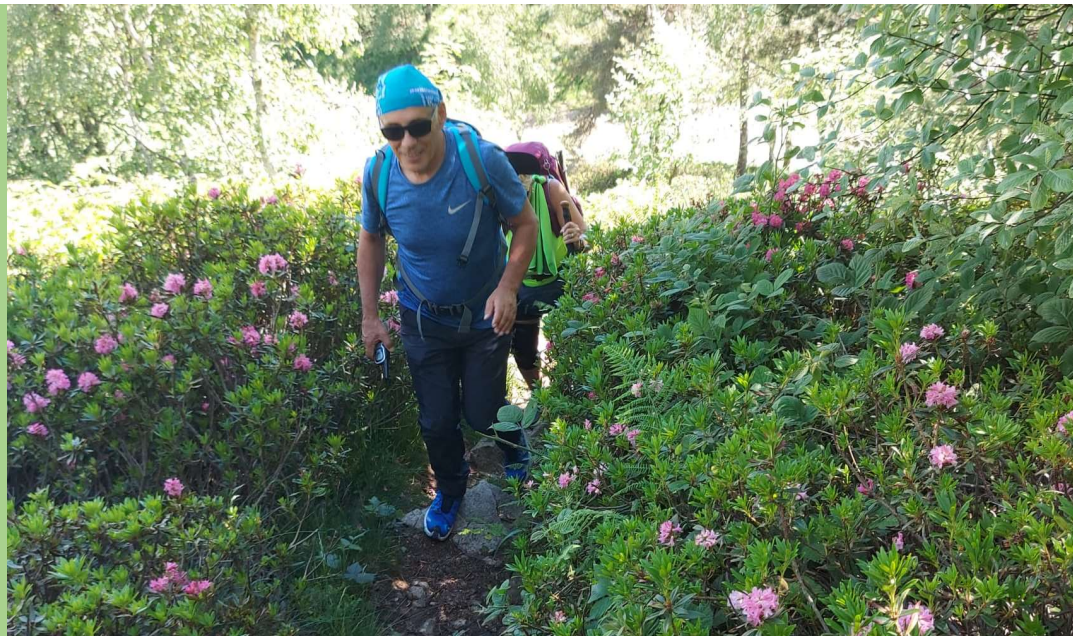
L'ho osservato per molto più di un minuto.... Poi click



GODERSI LA NATURA DELL'OASI ZEGNA
ALL'OMBRA DEL MONTE ROSA
"VETTA REGINA DELLE ALPI"



Sabato 22 giugno 2024 - OASI ZEGNA Foto di gruppo dal Monte Rubello



Dopo una sosta di mezz'ora per ammirare tutti i panorami possibili lasciamo il Santuario di San Bernardo e continuando sul sentiero numero 5 attraversiamo una lunga dorsale del Monte Rubello camminando fra grandi distese di rododendri.





In una bella giornata primaverile
piena di sole e di colori anche le
nostre ragazze sono un incanto

Alle 12,30 arriviamo all'area pic-nic della Bocchetta di Margosio luogo ideale per consumare il nostro pranzo e per acquistare formaggi di capra o salami all'Agrichiosco.





La discesa verso il piazzale Stavello ha richiesto non poco tempo e giunti al parcheggio in ritardo sulla tabella di marcia si rinuncia a visitare la conca dei rododendri già visti in buona dose lungo il sentiero 5. Scegliamo di visitare il borgo Ricetto di Candelo





Ricetto di Candelo
Un tuffo nel Medioevo

Il Ricetto di Candelo è una struttura fortificata sorta per iniziativa e volontà precisa della popolazione locale allo scopo di conservare e difendere i beni più preziosi della comunità: gli edifici non sono stati abitati in pianta stabile ma è stato utilizzato come deposito per i prodotti agricoli in tempo di pace e come rifugio temporaneo per la popolazione in tempo di guerra o pericolo.

Il termine Ricetto deriva dal latino “receptum” (ricovero, rifugio) e il ricetto di Candelo si è conservato proprio perché ha mantenuto nel tempo questa sua matrice rurale di custode della comunità contadina.



La cinta muraria che segue tutto il perimetro del complesso ha un'unica via d'accesso al Ricetto, difesa da una poderosa **torre-porta** con due aperture: un passo carraio e una più piccola per le persone. Agli angoli del borgo, garantivano la difesa altre quattro **torri rotonde** e, a metà del lato nord, una torre quadra detta **torre di cortina**.



1. Cortina muraria e via di Base
 Tutto il nucleo fortificato era ed è racchiuso da una pesante cortina. Il viale murario è prevalentemente in ciottoli a forma di petto con granaio e anelli cilindrici, internamente liscia, per tutto il perimetro, in vista di tutta armata. La muratura è composta da 20 e da 30 cm. Si giustificano internamente l'assoluta di muratura base per camminamenti nella ristrettezza reale.

12. Torre Orsini
 La torre più spaziosa, convenzionalmente denominata "torre della griglia", era in origine una delle torri angolari, fu poi chiusa e trasformata in prigione nel 1511. Nel 1620 (ancora per scopi giudiziari) venne costruita la seconda torre, anche più larga, nella stessa.

13. Torre quadrata
 La prima torre fu posta nel 1470 su progetto di Niccolò Triboni di Siena. Per la sua costruzione, la torre quadrata fu necessaria la demolizione di un tratto di muro e della cella adiacente.

14. Torre di cortina
 La singola torre quadrata formata di blocchi calcarei, internamente alla costruzione dei bastioni angolari, sulla verticalità e per breve tempo vennero utilizzati come stanza per gli animali e gli uomini. Il vano interno, la cortina vera e propria, si va addossando a temperatura costante (10-15°C) ideale per lo stoccaggio di cereali. Il vano superiore, tubato, un ambiente caldo e umido, idoneo alla conservazione di carne e pesce, non è comunemente con la cortina per disposizione e questa è necessariamente. Costituito al piano superiore avevano attraverso la "torre" (Stazione in legno).

15. Torri
 I torri più piccole sono costruite in pietra, costruite da un lato e tre torri, due di marmo e una di pietra, internamente costruite nel marmo. Sono costruite in vista della costruzione dell'area base con strutture in marmo.

3. Muro di cinta
 La cinta muraria, detta "mur" come specificato nel documento con i termini provenienti dal dialetto toscano Casolese, presentava una leggera pendenza per l'aridità. Il spessore delle mura di marmo fu stabilito dalla torre di corteo. Il sistema murario è formato da cinque assi longitudinali e due trasversali.

4. Torre per vitigno
 All'interno di questo edificio si trova un edificio a vista, una macchina di architettonica e grande costruzione, con muretti della città della urbanizzazione, progettata nella seconda metà del secolo, tra di cui l'edificio del Museo di Casole, che ha una funzione di cortina costruita, in vista trasversale, di questo edificio, dove si è conservato soltanto questo edificio. È costituito da un grosso tronco completo di cortina, munito di alcune travi di legno, venne adattare, mediante una rete (originariamente in legno) collegata ad un enorme traliccio-contrappeso. Il legno con il suo peso pigriano le vitigno, il tutto perfettamente funzionante.

6. Casa del Podestà
 Costruita da Sebastiano Perini, fu il palazzo di Casole dal 1470. La costruzione (compresa la trasformazione attuale di un altro palazzo). All'interno, due torri laterali in pietra, ornate da muretti cilindrici e muretti, oggi restaurati, e da logge affrescate.

5. Torre Porta
 Situata all'angolo sud-ovest di Casole, in origine, come tutte le torri, era aperta verso l'interno e serve di ingresso per impedire gli effetti di mura di cinta. I piani superiori erano ripartiti in modo da essere facilmente difesi. Due i piani inferiori, dei quali restano le mura di marmo del basamento.

7. Muro di cinta
 Sorto di base totalmente quadrato, internamente quello d'ingresso impedisce alle armi pesanti (a getto e poi da base) di battere internamente l'ingresso. Il terzo di piano, al di fuori della cortina, aveva il Castello della Cortina e si veniva amministrata la giustizia, venne edificato nel 1470 per restaurare l'attuale piano.

8. Palazzo
 Due il palazzo che tiene a distinguere l'attuale palazzo a base. Tra il Palazzo e l'attuale venne definitivamente internato.



Il ricetto è composto da circa duecento edifici denominati cellule che occupano un'area di circa 13.000 mq dalla forma pentagonale con un perimetro di circa 470 metri.

Il complesso è attraversato da strade, definite con evidente francesismo rue: si tratta in particolare di cinque rue in direzione est-ovest intersecate da altre due rue





Certamente un piccolo borgo ma molto interessante e ben conservato. Camminare per le RUE si respira storia e ti fa immaginare una rievocazione medioevale.

Si conclude una bella giornata molto intensa e premiante come il buonissimo gelato consumato alla gelateria "La Rua" di fronte alla Torre Porta del Ricetto. Un grazie all'organizzazione del Cai sez. Vimercate, alla nostra guida Arnaldo ed ai suoi collaboratori Giacinto e Fabrizio

